



Antonio Armellini Gerardo Mombelli
Né Centauro né Chimera
Modesta proposta per un'Europa plurale
prefazione di Giuliano Amato



Università
Ca' Foscari
Venezia

in collaborazione con

Marsilio

saggi Marsilio



Presentazione del libro

Né Centauro né Chimera

Modesta proposta
per un'Europa plurale

di **Antonio Armellini** e **Gerardo Mombelli**
prefazione di **Giuliano Amato**

Aula Magna Silvio Trentin Ca' Dolfin - Dorsoduro 3833
28 aprile 2017, ore 10.00

Saluti istituzionali

Tiziana Lippiello Prorettore Vicario Università Ca'
Foscari Venezia

Introduce e discute con l'autore

Fabrizio Marrella Professore di Diritto Internazionale
Università Ca' Foscari Venezia

Presenta il libro

Antonio Armellini

Antonio Armellini, diplomatico italiano, portavoce di Altiero Spinelli alla CEE e collaboratore di Aldo Moro alla Farnesina e a palazzo Chigi, è stato a Londra, Varsavia, Bruxelles, Addis Abeba, Vienna, Helsinki. Ambasciatore itinerante alla CSCE (Conferenza per la sicurezza e la cooperazione europea), ambasciatore in Algeria, in India, all'OCSE a Parigi, capo della Missione italiana in Iraq (2003-2004), consigliere per le relazioni internazionali della città di Venezia. Opinionista per il «Corriere della Sera», scrive di questioni internazionali su vari giornali e riviste.

Gerardo Mombelli, nel movimento studentesco che precede lo sconclusionato '68, è stato presidente dell'UGI (Unione goliardica italiana) e dell'UNURI (Unione nazionale universitaria rappresentativa italiana). Ha lavorato come segretario generale dell'IAI (Istituto affari internazionali) e dal 1969, per trent'anni, all'Unione Europea, prima come portavoce di Altiero Spinelli, poi come capo di Gabinetto di Carlo Ripa di Meana, infine come rappresentante in Italia della Commissione Delors. Attualmente è presidente dell'Associazione italiana della comunicazione pubblica e istituzionale.

L'Europa è chiamata ad affrontare le sfide di una crisi economica che non accenna a finire e di una globalizzazione contrastata, mentre la vittoria di Donald Trump segna il ritorno della primazia assoluta delle sovranità nazionali e dà fiato agli argomenti di quanti contestano in radice gli assetti politico-istituzionali che aveva saputo sin qui costruire. Di allargamento in allargamento "l'unione sempre più stretta" ha assunto connotazioni diverse e spesso contraddittorie, tra quanti guardano a ipotesi federali e quanti invece a una integrazione limitata alla libera circolazione di beni e servizi. Non si tratta di modalità distinte di uno stesso processo, da governare in maniera flessibile grazie a velocità differenziate, bensì di ambiti e percorsi separati, indipendenti e paralleli tra loro. Per recuperare una capacità di iniziativa, l'Europa deve riconoscersi plurale, formalizzando l'esistenza di due Europee: una più politica, tendenzialmente sovranazionale, e una intergovernativa circoscritta al mercato. Entrambe libere di muoversi, evitando interferenze e sovrapposizioni. Questo richiederà un grande sforzo negoziale, ma non c'è alternativa se si vuole davvero contribuire a ridurre l'attuale disordine mondiale, restituendo a una Unione rinnovata la voglia e l'ambizione di contare.